# Riflessioni su Gurumayi Chidvilasananda

## Il dono della pura adorazione

### di Shubha de Oliveira Thompson

Recentemente ho celebrato il settimo anniversario della morte di mio padre. Ogni anno, in questo periodo, ricordo con grande affetto la presenza amorevole di mio padre. È inoltre in questo periodo che mi volgo con particolare apprezzamento al mantra del lignaggio Siddha Yoga, *Om Namah Shivaya*, uno dei doni più grandi che Gurumayi ci offre.

Quando, da adolescente, cominciai a praticare gli insegnamenti del Siddha Yoga, allestii una *puja* in camera mia. Anni dopo, quando me ne andai di casa, i miei genitori mantennero la *puja*. Di fatto, mio padre, che si considerava amico del Siddha Yoga ma non era uno studente personalmente impegnato nel suo studio, aveva l'abitudine di adornarla con fiori freschi e spesso faceva foto della *puja* e me le inviava.

Prima che io partissi per gli Stati Uniti per offrire *seva* a tempo pieno all'Ashram Shree Muktananda, mio padre mi chiese di insegnargli a fare la *puja.* Mi disse che mi aveva visto offrire l'incenso, e gli sarebbe piaciuto continuare la tradizione. Il suo desiderio di onorare Gurumayi in questo modo, mi commosse. Ero anche sorpresa che avesse notato il rito dell'offerta col quale concludevo la mia giornata. Gli spiegai brevemente del mantra e gli mostrai come oscillare l'incenso ripetendo *Om Namah Shivaya*.

Nel 2004, tornai nella mia città natale in Brasile per far visita ai miei genitori. Durante quella visita, mio padre entrò in camera mia e, in piedi accanto alla *puja*, mi disse che aveva continuato a svolgere la *puja*, ripetendo il mantra e facendo ondeggiare l'incenso davanti a Gurumayi. Mi disse che ripeteva "Om Mana Shivaya, Om Mana Shivaya" con molta attenzione e che, dopo alcuni minuti, "delle ondate di energia cominciano a sorgere dentro di me, diffondendosi per tutto il corpo. Spesso ho la pelle d'oca, ma non sento affatto freddo! Poi, ho solo voglia di sedermi e restare qui tranquillo per un po' di tempo. Succede anche a te?"

Gli brillavano gli occhi, e aveva l'aria serena. Ero piena di meraviglia, vedendo l'effetto profondo che questa pratica aveva prodotto su di lui. Continuavo a pensare: “Devo mettere le parole corrette del mantra vicino alla *puja*, di modo che sappia come ripetere *Om Namah Shivaya”*. Però qualcosa dentro di me sapeva che, in quel momento, non era il caso di preoccuparsi di come correggere la pronuncia di mio padre. Invece, ripetei ancora una volta le parole del mantra. Gli spiegai che il mantra è reso vivo dall'energia di Gurumayi, e può risvegliare la nostra stessa energia divina. Papà annuì, e io capii che a lui suonava del tutto logico, poiché l'aveva sperimentato personalmente.

Qualche giorno dopo essere rientrata all'Ashram, vidi Gurumayi. Le raccontai che ero appena tornata dalla visita alla mia famiglia in Brasile, e le dissi anche dell'esperienza di mio padre con il mantra. Gurumayi mi guardò come se stesse vedendo dentro il mio cuore. Restò in silenzio per un po' e poi mi chiese se sapevo cosa significava la parola sanscrita *mana*. Le risposi di no, e lei mi spiegò che *mana* significa "mente". Quando mio padre ripeteva “Om Mana Shivaya”, era come se stesse ripetendo “La mia mente è Shiva, la mia mente è pura”. Sorridendomi dolcemente, aggiunse: “Non ti preoccupare, va bene così. Questo è il suo mantra”.

Capii che lo sforzo sincero di mio padre nel ripetere il mantra come atto di adorazione gli aveva portato questi dolci frutti della trasformazione, e il mio cuore si riempì di profonda gratitudine.

Nel 2008 mio padre morì. Ero in Brasile con la mia famiglia, e la notte prima che venisse a mancare, mi trovavo con mia sorella nella stanza con lui. Mi fece cenno di voler pregare con noi, e quando gli chiesi quale preghiera voleva, mi disse che voleva che ripetessimo insieme il mantra. Per circa 45 minuti, noi tre facemmo *mantra japa,* la ripetizione del mantra, a voce alta. La voce di papà era molto flebile, e non potevo distinguere se stesse ripetendo *namah* o *mana,* mentre le nostre voci si fondevano in un unico suono meraviglioso.

Il giorno dopo morì in pace. Il modo sereno con cui se ne andò fu particolarmente significativo, poiché mio padre aveva solo 54 anni e aveva lottato strenuamente contro il fatto che stava per morire. Nelle sue ultime ore vidi come il mantra era lì per lui, in un momento di estremo bisogno, e lo aveva sostenuto in questo importantissimo evento della sua vita.

Negli anni ho ripensato moltissime volte a questa esperienza. Le benedizioni che ricevo da Gurumayi si estendono alla mia famiglia e ai miei amici in modi semplici e quotidiani così come nelle circostanze più drammatiche.

Sarò per sempre grata alla mia amata Gurumayi, la cui grazia brilla incondizionatamente per il bene di tutti.

© 2020 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.